Anno XLIV — n. 3
Martedì 4 Gennaio 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.a pag. L. 0.50; pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

Perche' invecchia?

Che significa l'età per noi, e che cosa dovrebbe significare realmente? L'età è l'espressione del valore fisiologico di un individuo: l'atto di nascita decide di ogni avvenimento importante della sua vita; presiede a ogni solennità, di cui segna il principio e la fine: decreta l'esclusione dalla vita pubblica, e anche dalla vita, senz'altro.

Chi osa infrangere le sue leggi rigorose è guardato con meraviglia, mista a un tantino di rancore.

Giunti al limite che l'uso giudica estremo, ci si rassegna, e si prende la strada dell'esilio definitivo. Neppure la bellezza trova grazia di fronte ai decreti inesorabili. A 50 anni si è vecchie, anche se si ha la freschezza, la grazia e le forme di Venere. Ora, l'età è un pregiudizio, uno dei più antichi e tenaci, tanto radicato nella nostra mente, che una cifra d'anni evoca fatalmente il nostro pensiero l'immagine precisa.

Vent'anni: un ragazzo o una fanciulla adorni delle grazie giovanili. Trent'anni: un giovane o una giovane nel pieno rigoglio delle forze. Quarant'anni: nell'ardente slancio verso i vasti orizzonti, si è conquistata la cima, donde si contempla con orgoglio il cammino percorso, ma si vede anche, non senza emozione, l'abisso della discesa. Cinquat'anni: a mezza costa su quella discesa, ancora nella luce delle altezze, ma già nella brezza che soffia dall'abisso; primo passo sulla via delle abdicazioni. Sessant'anni: l'entrata nelle valli fredde e tristi. Rassegnati, cominciamo i preparativi del gran viaggio che giudichiamo inevitabile verso i 70 o i 75 anni; siamo stanchi, aspiriamo al riposo. Dai 70 ai 75 anni, seduti nella sala d'aspetto di quell'ultimo viaggio, consideriamo come un miracolo il durare ancora: non si vive, si dura.

— Oltre quell'età, si è fenomeni meravigliosi, trattati col rispetto dovuto alle cose del passato.

E' giusto? Esiste d'avvero un rapporto fra «l'età cifra e l'età valore» di un individuo?

Proclamiamo altamente che il rapporto non esiste e che la volontà può abolire la tirannia dell'atto di nascita.

L'anno rappresenta un giro della terra intorno al Sole, e non ha nulla a vedere con l'evoluzione dell'essere umano. Avere tanti anni significa soltanto aver assistito tante volte al giro delle stagioni, e null'altro. Ma ciò non implica alcuna considerazione sullo stato fisico o intellettuale: una persona che ha veduto 50 volte il fenomeno astronomico può essere, nel senso reale della parola, più giovane di un'altra che lo ha contemplato solo 30 volte. Non si ha l'età scritta sul calendario, ma quella dei propri tessuti, dei propri visceri, dei propri grandi sistemi nervoso e artiero-venoso; e quest'età, che è spesso in ritardo o in anticipo sulla prima, potrà, purchè si voglia, dare a questa una solenne smentita.

Cause d'invecchiamento

Molteplici sono le forme della decadenza organica: limitiamoci a considerare quelle che sembra più difficile, se non impossibile, arrestare. Alcune delle cause che le determinano sono comuni ai due sessi; altre sono speciali dell'uno o dell'altro. Così l'alcoolismo, il nicotismo, gli eccessi alimentari, sessuali e sportivi, il sovraccarico intellettuale sono il punto di partenza del decadimento organico dell'uomo. La vita sedentaria, le gestazioni, i parti difettosi, la moda, l'ignoranza delle cure estetiche e igieniche sono lo scoglio contro cui si spezza innanzi tempo la giovinezza della donna. Comuni ai due sessi sono la fobia dell'aria, della luce, del freddo; l'ignoranza delle predisposizioni ataviche e della maniera di combatterle: la noncuranza dell'igiene; l'indifferenza agli avvertimenti dell'organismo, che con gridi d'angoscia, richiama invano la nostra attenzione sulle forze distruttive che minano insidiosamente la nostra fragile costituzione.

«Ignoranza, abuso, negligenza: questi tre nomi riassumono le colpe che abbiamo verso il nostro organismo. Le due ultime sono conseguenze della prima, giacchè per ignoranza commettiamo gli abusi e trascuriamo le più elementari precauzioni.

Principali abusi

Esaminiamo prima di tutto qualche abuso. Noi abusiamo del cibo; non mangiamo per vivere, ma viviamo per mangiare. Il sobrio è un'eccezione; la grande maggioranza degli uomini si impernutrisce senza saperlo, credendo di mangiare lo stretto necessario. L'alcool e il tabacco, complementi necessari alla buona tavola, aumentano il danno paralizzando le istintive difese dell'organismo. L'abuso del cibo e delle bevande conduce all'eccessivo lavoro e quindi alla stanchezza delle vie digestive, che rallentano considerevolmente le loro funzioni.

Ne sisulta uno stato di autointossicazione permanente che, modificando le funzioni dei centri nervosi e quindi il loro potere regolatore aggrava ancora questa deviazione: rotto l'equilibrio fra le entrate e le spese, i materiali si accumulano o sono sperperati.

Quando si accumulano, si ha l'artritismo nei suoi molteplici aspetti: obesità, sclerosi, depositi articolari. L'obesità a sua volta è causa di disturbi circolatori. Il cuore, grasso, s'indebolisce, e la lotta che deve sostenere contro le masse adipose aumenta la sua debolezza. Le arterie e le vene, dilatate e infiltrate, perdono di elasticità; la lentezza dell'afflusso sanguigno accelera la degenerazione dei tessuti. I muscoli perdono la tenuità e la forza, si attrofizzano; e la pelle, i cui vasi capillari funzionano stentatamente, perde la freschezza e si avvizzisce.

Pel rallentarsi del ricambio, si formano depositi intorno alle articolazioni, che diventano rugose e non permettono più il giuoco del meccanismo osseo. Incominciano la rigidezza e la impotenza funzionale...

La donna.

L'abuso della vita sedentaria è, specialmente per la donna, causa di indebolimento e di precoce vecchiaia. La vita troppo sedentaria porta al matrimonio fanciulle deboli e anemiche, senza muscoli vigorosi e con circolazione difettosa, donde le infelici gestazioni; i parti difficili e tutti i disturbi che ne conseguono.

Che dire dei capricci tirannici della moda? L'avvenire della madre, e quindi quello della razza, importa poco agli arbitri dell'abbigliamento femminile, legislatori obbediti con docilità si concorde, che non può non suscitare in noi incommensurabile stupore. La si comprima o la si dilati si sopprimano o si mettano in rilievo le sue curve, la si svesta d'inverno o la si copra di stoffa l'estate, la si impacchi e la si sovraccarichi, si sposti il suo centro di gravità obbligandola a vivere sulla punta dei piedi, la si ordini di emaciarsi — la donna obbedisce con coraggio degno di miglior causa. Le conseguenze di questa sottomissione, impercettibili dapprima, quindi brutali e senza legame apparente con le loro cause, sono svariate e disastrose.

Aria e luce.

La nostra fobia di tutto ciò che è utile e necessario all'organismo contribuisce del pari a diminuire e paralizzare le nostre energie vitali.

E prima di tutto, quella dell'aria e della luce. Raramente ai nostri polmoni, avidi di ossigeno, diamo l'occasione di respirare a sufficienza La casa, la scuola, il teatro la città — incredibile nel secolo ventesimo — ci avvelenano quotidianamente privandoci dell'aria indispensabile o fornendocela viziata e tossica, satura d'ossidio di carbonio, di polvere e di microrganismi. Siamo affamati d'ossigeno, e saremmo più forti, più giovani più belli, se il nostro corpo fosse largamente mondato d'aria vivificante e pura. E invece ci chiudiamo ermeticamente anche nelle orribili scatole che ci trasportano in viaggio dove dieci persone stipate un'intiera notte, gridano di paura se si chiede il permesso di lasciar penetrare un po' d'aria benefica!...

Non parliamo della pelle, che deve respirare e che abbiamo condannato a eterna prigione.

Dimentichi dell'ufficio primordiale che la luce, specie coi raggi ultravioletti, esercita sul nostro corpo, ce ne priviamo con incomprensibile avarizia e, nella penombra degli appartamenti e delle città, lasciamo intristire la pianta umana. La quale cresciuta in vaso chiuso, diviene vulnerabile pel freddo, che tanta parte ha nella patologia, appunto perchè non ci siamo, con un'educazione acconcia, adattati ai cambiamenti di temperatura, alla luce e all'aria.

Si aggiunga, a questa già lunga serie, la deplorevole noncuranza della nostra storia famigliare, l'ignoranza dei dati ereditari che dovrebbero costituire il punto di partenza dell'educazione fisica e intellettuale, guidarci nello svolgimento delle nostre attitudini e permetterci di lottare felicemente contro l'eredità patologica. E vi si aggiunga il nessun conto degli avvertimenti dell'organismo, che dovremmo invece imparare a comprendere per intervenire in tempo a difesa della salute e della forza.

Ecco perchè e come invecchiamo!

Modi di invecchiare.

La vecchiaia si presenta sotto tre forme: la «vecchiaia prematura», cioè il precoce logorio e il rapido decadimento organico, dovuto a una lunga serie di negligenze, di errori e di abusi; la «vecchiaia improvvisa», dovuta al sopraggiungere di malattie gravi, quali quelle dette incurabili; la «vecchia normale», che consideriamo come naturale a un certo numero di anni.

Ognuna di queste forma (compresa la decrepitezza detta naturale), con la diminuzione della forza intellettuale, la perdita dei denti, l'indebolimento, l'arteriosclerosi, è un fenomeno morboso, anormale, cui si può porre riparo con una efficace cura specifica. All'organismo giunto sul declinare si possono evitare molte infermità dolorose che non rispondono ad alcuna legge della natura: basta pensare alle pretese eccezioni, che spesso giungono fino a 100 anni, e anche più, nella pienezza delle facoltà, per comprendere che la quasi legge organica si riduce alla nostra ignoranza della scienza di vivere.

La «vecchiaia prematura» è quella che più ci interessa. Perchè? Perchè è il caso della maggioranza. Siamo quasi tutti più vecchi di quello che dovremmo essere, e per colpa nostra. Noi viviamo tutti fuori del codice della salute, e ognuno di noi ha, a questo riguardo, più d'un delitto sulla coscienza.

Battiamoci il petto e confessiamo di avere maltrattato lo stomaco, l'intestino o il fegato con un'alimentazione molto superiore al fabbisogno; che abbiamo lasciato arrugginire le articolazioni e i muscoli per pigrizia o per mancanza di tempo; guasto il sistema nervoso con una vita troppo intesa e con tossici svariati; e che, pur sapendo di invecchiare troppo presto, continuiamo lo stesso genere di vita, e perseveriamo, con folle incoscienza, nel distruggerci ogni giorno.

Ognuno di noi potrebbe, con un po' di immaginazione, rappresentarsi quello che avrebbe potuto essere con un trattamento razionale del proprio organismo, potrebbe mettere quest'immagine ideale accanto alla reale, confrontarle e dire sinceramente a se stesso se la propria età corrisponda al proprio valore fisico.

Corrisponde all'età il valore dell'uomo obeso, panciuto, cui il minimo sforzo dà l'affanno? Il suo cuore, soffocato dall'adipe, si esaurisce invano per mantenere una circolazione difettosa; le sue gambe piegano sotto il peso anormale, dilatando sempre più le vene rigonfie; il suo fegato non funziona. Quest'uomo ha 40 o 50 anni. Ne vivrà ancora una ventina, al massimo, come quell'altro magro, pallido e meschino, che non digerisce e non assimila, vittima di un sistema nervoso profondamente intossicato. E chi non dà 15 o 20 anni di più a quella donna di 30 anni, ritratto della stanchezza, della stanchezza dolorosa che il riposo sembra aggravare, specie di annientamento fisico e intellettuale? Eppure non è malata, ma semplicemente vecchia innanzi tempo, per una serie di fenomeni che sarebbe tanto facile far sparire.

Mattino d'inverno

Sopra le case nere all'oriente
esce il biancor dell'alba nelle bruma
mattinal che d'intorno ovunque fuma
il suo freddo griggior aspro, stringente.

Di nubi intanto plumbea in cielo sfuma
una gran coltre e sfrangia incandescente
di bianca luce sopra il sol nacente
che, inviso ancor, già il pian dormente
alluma.

Ecco l'aurora: sulle vette immani,
sovra i colli ridenti e il piano cuce
un vel di rose colle rosee mani

Tesson lor trame contro il ciel che luce
i rami nudi degli ipocastani
e il sol che s'alza al suol lor ombre
adduce

Elio Pellissoni

Sulla piazza di Martignacco
Il 13 dicembre 1920

CRONACA PROVINCIALE

Inchiesta sulle occupazioni militari

La Commissione esecutoria del Comitato Veneto dei danneggiati da occupazioni e requisizioni militari ci comunica:

In conformità alle deliberazioni del Convegno del 13 novembre u. s. e dell'assemblea del 28 stesso mese, *l'Inchiesta sulle occupazioni e requisizioni Militari*, già iniziata per alcune provincie, è stata estesa a tutta la regione Veneta.

I Sindaci, Segretari Comunali, Rappresentanti dei Comitati e Danneggiati in genere, sono pregati voler rimandare con cortese sollecitudine alla Sede del Comitato, debitamente riempiti e completati, i Questionari che vengono loro trasmessi.

Come termine massimo di tempo utile per tale invio al Comitato è fissato il 31 Gennaio 1921, dopo il qual giorno s'inizierà lo spoglio e l'esame delle risposte pervenute.

I risultati dell'Inchiesta sarannno trasmessi a suo tempo al Ministro della Guerra di Senatori, e Deputati Veneti ed alla Stampa.

Si raccomanda la maggiore esatezza e il maggior dettaglio possibile a tutti i quesiti dei Questionari ma specialmente ai quesiti 4.o e 5.o del Questionario N.o 2 di grande importanza per l'inchiesta.

Si prega inoltre tener ben presente allo scopo di evitare facili equiveci, che *il Comitato Veneto dei Danneggiati da Occupazioni e Requisizioni Militari* come è indicato dalla denominazione stessa, spiega la sua attività *soltanto* per i danneggiati da Occupazioni di immobili compiute con atti d'imperio da Comandi Militari durante la guerra, *e specialmente per i Danneggiati da Occupazioni che durano ancora*, malgrado sia cessata la guerra e *per le quali non furono eseguite dal Genio Militare* le regolari espropriazioni o le stipulazioni dei contratti d'affitto o le liquidazioni dei danni.

I colpiti sono in gran parte piccoli possidenti o modesti lavoratori che da circa quattro anni non percepiscono alcun frutto dalle terre e devono tuttavia continuare a pagare le imposte e sostenere spese per perizie, pratiche d'ufficio ecc.

La posizione morale e giuridica di questi Danneggiati da occupazioni ancora persistenti è diversa da quella di coloro che subirono *danni di guerra propriamente detti* derivati e dall'attività bellica, nostra e nemica, o dalle vicende di guerra in generale. Per essi provvedono infatti le intendenze di Finanza, e per la loro tutela morale esistono appositi comitati largamente sparsi nella regione con attribuzioni e funzioni diverse da quelle del Comitato Danneggiati, da Occupazioni e Requisizioni Militari.

La Sede del Comitato è situata presso lo studio legale degli Avvocati R. Morpurgo e F. Bevilacqua in Padova, Via Porciglia 4.

GEMONA

Dal vecchio al nuovo anno. La fine del 1920 è stata chiusa con grandi festività, in gran parte dedicate al dio Bacco. Molte cene d'addio al... partente 1920 e molti brindisi al nuovo venuto 1921.

Divertimenti. — Discreto pubblico iersera al Sociale è intervenuto ad assistere allo spettacolo di beneficenza dato dalla Sezione filodrammatica locale. Tutto il programma è stato eseguito a puntino e non sono mancati gli applausi ai bravi nostri dialettanti.

Buona e bene affiatata l'orchestra diretta dal maestro Cornacchia.

Applauditissimi i due monologhi, recitati con arte squisita dai signori Carlo Elia e Luigi Sartori.

Il bozzetto e la farsa non potevano essere meglio eseguiti.

La fine disgraziata d'un vecchio

Nel pomeriggio di ieri a circa venti metri dal ponte di Trasaghis due persone di Braulis, hanno rinvenuto il cadavere di un vecchio.

Levatolo delle acque e posto sul ghiaieto, si son fatti premura di denunciare il fatto all'autorità.

Dopo alcune ricerche si è potuto venire a conoscere che si trattava di certo Picco Giuseppe fu Antonio di Bordano, di circa sessant'anni.

Il povero uomo giovedì scorso è stato qui in Pretura per le pratiche inerenti ai danni di guerra, e dopo aver alzato un po' il gomito si è avviato verso casa assieme a un figlio, al genero e ad altri. Quando la comitiva si trovava in località Costa di Pich, fra Braulis e Bordano il vecchio si è staccato, forse per un bisogno corporale. Gli altri hanno proseguito la loro strada e soltanto dopo molte ore, non vedendo il vecchio rincasare, sono andati alla di lui ricerca.

Soltanto stamane, 2, lo hanno potuto rintracciare, ma cadavere.

Ritiensi trattarsi di disgrazia perchè il Picco non ha mai dato a sospettare di voler togliersi la vita.

TRICESIMO

I servizi del tram. — Per poter prendere il treno che parte da Udine per Venezia alle 7.15 e quello per Cividale che parte alle 7.20 la Società elettrica dovrebbe anticipare di tre quarti d'ora la partenza del primo tram che va da Tricesimo a Udine. E assicuriamo la Società che ne avrebbe il suo tornaconto, perchè il tram sarebbe affollato di viaggiatori che giornalmente usufruiscono di quei treni.

Se poi ci fosse un'altra corsa che partisse da Tricesimo alle 14, i viaggiatori farebbero a tempo di prendere i primi treni per Trieste e per Cervignano.

Ma troppa grazia S. Antonio! Per adesso ci basterebbe un treno in coincidenza coi primi treni per Venezia e per Cividale, onde evitare le gravose spese di viaggi in vettura.

Pel capo d'anno. Domenica, nella trattoria Boschetti, seguì un pranzo di circa quaranta coperti, il quale, sebbene sia tradizionale, merita notato. Tradizionale, m'intendo, per la Ditta che l'offrì; e dovrebbe, mi pare, tornare tale per tutte le Ditte, poichè risponde ad una vecchia usanza friulana, passata nel dimenticatoio. A solennizzare il passaggio da un anno all'altro, la Ditta Rizzani — come già soleva il sempre ricordato cav. Leonardo e prima ancora di lui i fondatori della Ditta, — radunò tutti gli impiegati e i capisquadra intorno a se, per ad un pranzo di famiglia; e li chiamò dalle varie residenze ov'essi prestano l'opera propria: da Pontebba, dalla Carnia, da Gorizia da Trieste... Tutti vennero: i vecchi, già da parecchi lustri occupati sempre con la stessa Ditta, e testimoniare il loro affetto immutato, per Casa Rizzani; i giovani, a promettere l'opera loro assidua e intelligente. I due fratelli cav. Antonio e Bonifacio Rizzani, presenti alla simpatica riunione, furono assai festeggiati. Da ultimo, venne da Udine un coro, composto di ottimi elementi il quale chiuse la festa con gradite villotte ed a soli del noto signor Sanvidotti.

SPILIMBERGO

— **Gita scolastica.** — Ieri, capo d'anno, alcuni scolari accompagnati dagli istitutori giunsero in gita da Pordenone e Conegliano in questa cittadina. Dopo aver girato per le vie principali osservati con curiosità dalla folla, risaliti in Camions per ritornare alla loro sedi arrivati in Piazza Garibaldi spararono alcuni colpi di rivoltella in aria.

La cittadinanza ringrazia i collegiali per aver dimostrato con «fuochi» di gioia la loro simpatia per Spilimbergo ma li consiglia ad astenersi da tali manifestazioni ed a studiare invece di più, certo con maggior soddisfazione dei loro genitori.

Un nuovo cinematografo. — Nella vasta sala Artini, rimessa a nuovo da qualche sera, agisce il nuovo Cine Modernissimo. Il pubblico accorre numeroso ed è soddisfatto per le bellissime proiezioni che si danno. Molto applaudito il quartetto Spilimberghese che suona durante lo spettacolo. Ai proprietari del Nuovo Cine, che non badarono a spese pur di dare alla cittadinanza un bellissimo ritrovo, il nostro plauso.

Critiche, osservazioni ecc.

"LA MODA"

considerazioni malinconiche

La moda. Quella donna trionfale che risplende vieppiù ogni giorno, che ammalia ogni persona, traendola col suo fascino nel dolore e nella rovina vincitrice e superba passa comandando a bacchetta sulle povere menti che accettano il suo comando senza discussione e rimpianto. Passa e ripassa lasciando una traccia profonda di corruzione sulla nostra terra, fino all'altro giorno vestale della modestia. Passa e ripassa, nei paesi, nelle frazioni, nei casolari, ove si stringe la cintola, si lavora lai notte, per la moda e con la moda. Oh bei tempi passati, allora che all'eleganza, alla raffinatezza di forme comandava il buon gusto e la semplicità! Allora che il soldo guadagnato faticosamente veniva riposto in luogo sicuro per l'avvenire! Ora non più risparmiare, ma debiti, non più pensieri al futuro, ma desiderio infrenato di comparire e sfolgorare al presente. Il belletto, la cipria, i profumi un giorno pasto dei ricchi, è diventato cibo quotidiano dei poveri. E si sciopera e si vogliono aumenti di paga!... Perchè? Per la moda!... Alla lana tessuta pazientemente dalle nonne, all'inconsumabile lino, filato nelle veglie, a filo a filo, sono sostituite la seta, il *chiffon* la pelle d'uovo. Vesti di minima durata e di grande costo.

Ma non importa, meno polenta, meno companatico, ed ecco che si comperano le scarpette di vernice e le calze di seta; facile preda alle strade ghiaiose e fangose della campagna. E le vesti strette, attilate per far riuscire una figura geniale non hanno pietà per il loro povero corpo. Dalle scollature che non rispettano la morale e ripagano gli organi della respirazione con continue infreddature, bronchiti e polmoniti; dai busti, che come i cilici degli antichi penitenti, maciullano la carne, ed impediscono lo sviluppo, la circolazione del sangue ed i liberi movimenti; Dalle studiate eleganze nella biancheria che costringono in pieno inverno di portare tessuti leggerissi, porta aperta a dolori, causati dai colpi d'aria e ad una infinità di mali; Dalle calzature, con tacchi enormemente alti che puniscono barbaramente i reni e stringono i piedi come in uno strettoio al viso impiastricciato di belletti, di ciprie, di lapis e di ogni altra porcheria, purchè lanciata sul mercato con un nome straniero, o portante sull'etichetta «Ultima novità» o «Rimedio assoluto»

E purtroppo, dopo tante prove, dopo tante spese, tante malattie, tante coercizioni più o meno violente; il pubblico affannosamente segue, cerca e adora la moda!...

Oh tornate, tornate alle semplicità passate, tornate nelle vostre veglie a filare i tessuti, abolite lo sforzo e pensate all'avvenire. Guadagnerete in salute, in reputazione, in economia, in tutto!...

L'Umanitario

Stato Civile

Dal 26 dic. 1920 al 1. gennaio 1921.

		maschi	femmine	
Nati vivi		10	17	
» morti		3	—	—
» esposti		1	2	—
Totale nati		33		

Pubblicazioni di matrimonio

Minigher Pietro manovale con Petris Maria casalinga, Di Bert Angelo carrettiere con Calotti Anna domestica, Majeroni Silvio cementista con Coseano Tullia Casalinga, Livotti Gio. Batta pastaio con Tion Albina casalinga, Morgante Egeo impiegato con Antoniutti Giovanna casalinga, Rizzi Benvenuto agricoltore con Scozziero Anna operaia, Paravan Augusto agricoltore con Borgolo Olga contadina, Rossi Gisberto ferroviere con Battistutta Santa casalinga, Romano Lodovico agricoltore con Modotti Adriana-Filomena casalinga, Mansutti Domenico agricoltore con Gintilini Anna-Cristina casalinga, Moreale Antonio falegname con Colaetta Alba domestica, Moreale Guido agricoltore con Pontoni Maria casalinga, Marra Amedeo impiegato con Fiorillo Giuseppina civile, Carroccia Pietro agricoltore con Roiatti Ida casalinga, Marangoni Giuseppe professore con De Angeli Anna casalinga, Picili Giuseppe Guglielmo impiegato con Rizzi Anna casalinga, Giuliano Lorenzo viaggiatore con Mazzilli Maria casalinga, Degano Giovanni ferroviere con Linda Italia Iselia operaia, Romani Giovanni commerciante con Domenighini Dorotea casalinga, Della Rossa Gino carrettiere con Claudio Arcangela contadina, Virginio Terenzani bracciante con Giuseppina Jop setaiola, Enrico Fracasso impiegato con Irma Mason civile.

Matrimoni

Di Cosmo Pietro possidente con De Paoli Catterina negoziante, Milanese Umberto sarto con Pecoraro Luigia casalinga, Dorio Pietro Paolo meccanico con Dominissini Maria casalinga, Magnani Giuseppe ferroviere con Del Fabbro Giuseppina casalinga, Lendaro Elio agricoltore con Cainero Linda casalinga, Delfrate Silvio commerciante con Pontoni Santa casalinga, Adolfo Milocco con Teresina Zuoco casalinga.

Morti

Nicoletti Giavitto Regina fu Isidoro a. 42 casalinga, Fantina Venuti Marianna fu Fantino a 65 casalinga, Croatto Mario di Avelino a. 7 scolaro, Bergamasco Teodora di Luigi mesi 1 giorni 18, Saccavino Carmelo di Ernesta mesi 2, Fantoni Dante di Giuseppe a 1 mesi 3, Milocco-Turello Lucia fu Dante a 50 casalinga, Sabbadini Terzo di Giuseppe a 1, Vicario Ballico Catterina di Giovanni a. 42 casalinga, De Re Angela fu Pietro a. 60 casalinga, Saccavino Giuseppe fu Valentino a 63 bracciante, Gremese-Franzolini Teresa fu Francesco a 69 casalinga.

Totale morti 12 dei quali 1 appart. ad altri comuni.

FORNI AVOLTRI

Buona usanza. — Per essere iscritti Soci dell'Asilo Infantile: N. N. lire 100, Candido Angelo 50, Foraboschi Pietro 50, Benedetti Teresa 50, Edor Pietro 50, Romanin Valerio 50, Gli sposi Romanin-Migotti 50, D Basilio Durigon 100, Antonietta ved. Vidali 50, Edor Pietro (2.o off.) 56, Somassa Giuseppe di Giov. 34, Bottino Bernardo 20 (2.a off.), Romanin Lazzaro 10, Del Fabro Giacomo fu Pietro 10, Crovagna Antonio fu G. A. 10, Romanin G. B. Giacomon 10, Vidale Margherita 10, Romanin Leopoldo 10, Romanin Carletto 10, Del Fabro Giacomo-Tinera 10, Romanin Silvio di Pietro 10, N. N. 10, Romanin Carletto (2.a off.) 10, Sposi Bottino-Romanin 100, Sposi Ferrari-Della Pietra lire 45, Vidale Eugenio di Giacomo 10.

Per il Capo d'Anno: D. Emilio Gottardis lire 50, la sig.ra Friedman Caduri da Milano lire 20.

TARCENTO

Fiori d'arancio. — Con liete cerimonie vennero celebrate a Monsummano le nozze fra il concittadino geometra Mariano Spangaro ex capitano degli Alpini più volte ferito e più volte decorato e la distinta e gentile signorina Ida Bardelli che nella nostra terra invasa prestò mirabile opera di soccorso morale e materiale. Il Vescovo di Pescia volle di persona celebrare la rituale funzione — disse brevi parole agli sposi novelli richiamando ai doveri che le nuove condizioni loro impongono e benedicendoli.

Nella famiglia della sposa attendeva il tradizionale banchetto nuziale preparato con ricchezza e buon gusto.

La massima allegria improntò tutta la festa e fra il biondo vino generoso fiorirono i brindisi. Notabile fra tutti quello del mons. Vescovo che con parola smagliante, brillanti immagini e larghezze di vedute, seppe tracciare e compendiare quanto per gli sposi doveva essere norma costante di vita.

Parlò anche brevemente l'ing. Dalla Valle testimonio per lo sposo.

Numerosi doni furono offerti alla copia felice.

CODROIPO

Beneficenza. — Alla Congregazione di Carità pervennero le offerte seguenti:

In morte di Papa Angela: Cocean Luigi l. 2, De Natali Achille 2, Famiglia Cesare Marianna 3. In morte di d'Agostinis Giuseppe di Rivignano: Querini Vittorio 10. In morte di Agnoluzzi Caterina: Della Schiava Giuseppe 3.

RIVIGNANO

Pentito a mezza strada

Certo Gigante d'anni 20 ebbe l'altro giorno un alterco con i familiari ed in preda all'ira si allontanò dirigendosi verso Ariis.

Giunto all'altezza del torrente Stella a scopo suicida si gettò nelle acque in quel punto profonde oltre quattro metri.

La paura della morte ebbe però il sopravvento sulla sua impulsiva intenzione di togliersi la vita e con gesto disperato si attaccò ad un palo del ponte sorreggendosi a fior d'acqua e chiamando aiuto!

Alcuni passanti riuscirono a trarlo in salvo mediante una corda.

ENEMONZO

Una pesca di beneficenza è indetta per giovedì sei gennaio ed a prepararla provvede instancabile un comitato eletto dal Consiglio d'Amministrazione della Casa del Popolo, in favore della quale si svolgerà la festa.

Nel pomeriggio una ottima orchestra raccoglierà gli amatori del ballo.

CAVASSO NUOVO

Lutto. — Unanime concorso di popolo resero solenni le estreme onoranze tributate al compianto Francesco Dinon Fanei. Nel corteo si notavano numerose corone, omaggio dei parenti e degli amici, la rappresentanza della Società Mutuo soccorso con vessillo, la Società Operaia di Fanna e moltissimi conoscenti.

Al Camposanto recarono il saluto allo scomparso, ricordandone le doti il maestro sig. Maraldo ed il signor Mario Bazzani.

Ringraziò a nome della famiglia il sig. Colussi.

TREPPO GRANDE

Il monumento ai caduti di Raspano

L'intervento di cospicue autorità e di numeroso popolo, rese solenne e significativa la cerimonia inaugurale del Monumento ai caduti di Raspano.

Intervennero anche parecchie sezioni combattenti delle località vicinori. Da Udine arrivarono l'avv. Linussa della Federazione Friulana, il segretario cap. Casoli ed il mutilato dott. Cesan.

Oratore ufficiale l'onorevole Gasparotto che pronunciò un elevatissimo discorso. Parlò quindi l'avv. Linussa.

Dopo la cerimonia l'on. Gasparotto ed i rappresentanti della Federazione Combattenti, partirono alla volta di Buia.

TRICESIMO

Beneficenza. — In una lieta riunione di capo d'anno furono raccolte 220 lire che vennero destinate al Presidente della Congregazione di Carità e distribuite ai più bisognosi del paese.

Il sig. Carlo Agnoluzzi che non potè intervenire alla riunione devolse la quota di partecipazione di lire 30 per lo stesso scopo.

CASARSA

Funebri. — La scomparsa del conte cav. Nicolò Burovich de Zmaievich, mancato a sessant'anni, addolorò tutto il paese, che in lui perdette un ottimo cittadino il quale coprì molte cariche pubbliche e fu per molto tempo assessore comunale e consigliere Provinciale.

Le onoranze estreme riuscirono oltremodo solenni e vi parteciparono autorità, rappresentanze e moltissimi cittadini.

Parecchie le corone. Il corteo accompagnò la Salma in chiesa dove venne celebrata la cerimonia Sacra e quindi al Camposanto per la tumulazione nella tomba di famiglia.

PORDENONE

I comuni si riuniscono a convegno

Nella sede municipale, seguì un convegno dei rappresentanti tutti i comuni socialisti della Provincia, convegno che venne presieduto dall'avv. Rosso. Era presente anche l'on. Cosattini, e fungeva da segretario il sig. A. Bass.

Nell'adunanza venne trattato largamente di tutti i problemi attuali e alle 19, si sciolse, approvando alcuni ordini del giorno, coi quali si invocano provvedimenti, per alleviare la disoccupazione per ottenere sollecitamente il saldo dei danni di guerra: almeno con titoli, per la proibizione di vendita di bibite alcooliche in date ore della giornata e per un miglior approvvigionamento dei comuni ecc.

Una nuova protesta degli avvocati

Come si ricorda giorni addietro abbiamo avuto lo sciopero degli avvocati per le condizioni disastrose in cui venivano lasciati abbandonati gli uffici. Lo sciopero però non ha giovato a scuotere l'apatia delle autorità, almeno lo si deduce dal seguente telegramma, che il presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati ha spedito al ministro Guardasigilli.

«Opportuni ordini impartiti da Vostra Eccellenza per attenuare disservizio amministrazione Giustizia Tribunale rimasero lettera morta.

Presidente Tribunale non raggiunta ancora sede, continuasi completare Collegio giudicante mediante Pretori obbligandoli trascurare gravemente molteplici funzioni loro ufficio.

Impiegato cancelleria recentemente ed espressamente mandato da Roma al Tribunale, dove prestava utilissima opera specie dopo abbandono servizio Segretario Regia Procura pensionato con inconsulto provvedimento Prima Presidenza Corte Appello venne applicato Pretura Cividale.

Così rispettansi disposizione ministeriali. Venerdì prossimo venturo sono convocati avvocati, Procuratori per nuovamente decidere diserzione udienze.

Presid. Ordine Avvocati
Cavarzerani

Caccia alla volpe. — Il primo d'anno si svolse nel bosco di Marzinis la caccia alla volpe, cui parteciparono una trentina di cacciatori con 15 cani.

La battuta s'iniziò alle 7.30 e finì alle 11 con l'uccisione della volpe e di una beccaccia.

ARZENE

Contravvenzione. — Il mulino condotto da Stefano Di Giusti venne chiuso dalla Commissione requisizine cereali perchè in esso si macinava grano senza tessera.

Il mugnaio deteneva inoltre 10 quintali di granoturco non denunciato: venne denunciato al pretore.

CHIOPRIS

Un fabbricato distrutto dal fuoco

Gravissimi danni

3. Alle 15 di ieri un violento incendio si manifestava nella casa abitata dalla signora Caterina Seravalle, di Viscone. Il fuoco ebbe inizio da uno stanzino prospicente la campagna e ov'era ammucchiata un po' di paglia. Le fiamme investirono in un baleno la casa malgrado l'accorrere dei paesani.

Solo molto tempo dopo da Palmanova fu telefonato ai pompieri di Udine che furono sollecitamente sul posto con la motopompa e col comandante sig. Cavalletti.

L'opera loro trovò grave ostacolo nella mancanza d'acqua e d'altra parte il tetto era già crollato cosicchè dovettero limitarsi a salvare il contiguo locale del sig. Alfonso San. Pochi mobili furono salvati. Il danno assicurato, ammonta a 60 mila lire. Circa le cause che determinarono il sinistro corrono varie voci.

Da Aiello

Otto incendi in una notte

2. — Iersera, verso le 9, un fonogramma chiamava le squadre dei vigili di Monfalcone, di Trieste, e di Udine, delle quali le due ultime arrivarono quasi contemporaneamente. Il paese era in grande allarme. Ben otto incendi ardevano tra i fienili e le stalle che circondano i magazzini delle Cooperative operaie, minacciandoli seriamente insieme alle case vicine. Le lingue di fuoco si allargavano come tentacoli in cerca di nuova preda; fieno e legna non mancavano intorno, e l'incendio si propagò, facendosi ognor più minaccioso. Guastate e in parte distrutte le condutture elettriche, il paese era illuminato soltanto dai sinistri bagliori del fuoco: ciò che aumentava l'impressione di dolore e di terrore.

Dura fu la lotta: ma coronata da successo. Il magazzino fu salvato. E furono salvate anche le case minacciate. I pompieri di Monfalcone riattivarono in parte la corrente elettrica e si poterono così riaccendere alcune lampade.

Un mucchio di rovine ancor fumanti e muri diroccati e roventi è quello che apparisce sul luogo dell'incendio. Andarono completamente distrutti parecchi fienili, una quantità enorme di foraggi e numerose stalle, fra le quali quelle di proprietà di Ulderico Venier e Francesco Antoni. Andarono pure distrutti carriaggi ed attrezzi campestri. Fortunatamente non sono da deplorarsi vittime. L'entità del danno ancora non è stata stabilita.

Tanto i pompieri di Udine che quelli di Montalcone (attivamente aiutati nell'arduo lavoro dai paesani) furono ad opera compiuta generosamente rifocillati.

L'incendio — anzi, gli otto incendi avveratisi contemporaneamente — sono certo dolosi: ma finora non si hanno elementi positivi di accusa.

CRONACA CITTADINA

Mostra per le piccole industrie?

Per le piccole industrie del Friuli non s'è fatto molto nel 1920, ma non si può nè anche dire sia stato fatto molto poco: si sarebbe potuto fare di più se ci fosse stata abbondanza di mezzi a disposizione e se i piccoli industriali si fossero fatti più vivi sapendo che c'era un Comitato a loro disposizione per aiutarli ed appoggiarli in ogni forma.

Lo possono attestare quelli che si sono fatti avanti, che hanno avuto dei finanziamenti, che hanno avuto degli appoggi che ebbero i loro prodotti alla Mostra di Trieste e che mai invano sono ricorsi al Comitato.

Ma noi crediamo che in quest'anno il lavoro di riconoscimento delle nostre piccole industrie debba venire intensificato; che debba essere allargata e disciplinata la funzione del credito; che debba infine essere istituito un ufficio commerciale — a disposizione dei piccoli industriali per compere di materie prime, per vendite di prodotti finiti, e per consulenza tecnico-legale.

Il lavoro di riconoscimento potrà essere fatto con sopraluoghi, ma più facilmente con una *mostra permanente* qui, a Udine, alla quale impareranno ad accorrere tutti i piccoli nostri industriali che vorranno valorizzare e far conoscere i loro prodotti: mostra campionaria permanente che potrà precisamente avere annesso quell'ufficio commerciale di cui più sopra si parla.

E poichè una buona occasione per iniziare ed organizzare la mostra permanente potrebbe essere la *II mostra d'emulazione* che sarà tenuta nell'agosto-settembre, noi segnaliamo la cosa perchè sia presa in considerazione dal Comitato della Mostra d'emulazione quando inizierà i lavori di scelta della località in cui essa avverrà.

I piccoli industriali, che in generale esercitano il loro lavoro a domicilio ed in piccoli modestissimi opifici, possono veramente comprendersi nella categoria degli artigiani e degli operai, o la loro affinità è molto forte, così che le due iniziative possono coesistere senza disturbarsi, anzi completandosi a vicenda.

Se la cosa sarà studiata bene ed in tempo, noi potremo avere un largo compenso da tutta la nostra provincia, e la sua organizzazione come servirà a ricercare e scoprire tutte le nostre piccole industrie, che non son poche e specialmente nella regione carnica, così servirà pure ad incuorare il risorgere di vecchie iniziative abbandonate perchè troppo difficile n'era la valorizzazione.

Mostra di emulazione

Abbiamo appreso con vero compiacimento che i bozzetti per il manifesto della Mostra di emulazione (agosto-settembre prossimi) saranno molto numerosi. Parecchi artisti e «giovani» e «maturi», stanno ultimando; sicchè alla Mostra che si aprirà nella settimana ventura ne vedremo (sembra) piuttosto più che meno di un centinaio.

Alla Mostra d'Arte Friulana

Rami battuti

Furono ieri portati alla Mostra alcuni lavori in rame battuto che onorano in modo superlativo l'arte friulana. Massime i tre grandi piatti ornamentali: finissimi per la genialità del disegno, per la forza dei rilievi, per la maestria dell'esecuzione. Massime il maggiore di essi (65 centimetri di diametro): una meraviglia.

Rappresenta esso una testa di satiro: vivo, parlante, dagli occhi fosforescenti di cupidigia, dalla bocca ridente per gioia sfrenata: si direbbe un altorilievo scolpito nel marmo obbediente, non già un'opera ottenuta a pazienti e intelligenti colpi di martello.

Dalle corna arcuate si svolgono motivi di foglie e frutta; e all'ingiro del piatto corre una ghirlanda; pure in forte rilievo, di foglie e frutta: uva, mele, prugne. La concezione è altamente artistica; l'esecuzione è pure magistrale; l'effetto, pieno; un'opera d'arte, in ogni senso.

Altrettanto può dirsi dei due piatti minori, in rose stilizzate, così nel centro come nei fregi della fascia che lo circonda: ideazione ed esecuzione artisticamente perfette.

Di classiche linee il vaso da fiori e il vassolo porta-biglietti, pur essi, sin nei fregi più minuti, eseguiti con la maggiore diligenza.

A giudizio di quanti videro questi nuovi lavori onde si è arricchita la Mostra d'Arte, sono essi i più belli e perfetti che finora uscirono dalla officina della Ditta Tremonti, che pure in questo genere di prodotti artistici gode tanta rinomanza.

Si avverte che la mostra rimarrà aperta tutta la settimana.

Udine in fiora

Uno degli indizi che la città prosegue nell'ascesa dopo la depressione in cui fu travolta per il disastro di Caporetto — un anno di occupazione depredatrice, di spopolamento, d'inattività quasi completa in ogni ramo della vita — ci piace di trovarlo... indovinate in che cosa?... nel ritorno all'amore pei fiori, — ch'è non soltanto indizio d'ingentilimento ma anche di rinnovata e più intense attività fattive. Se noi passiamo per Mercatonovo, dov'è il pubblico mercato dei fiori vediamo che le donne del nostro contado e dei comuni limitrofi sono tornate alla vendita di fiori; anzi ora v'è nè un numero maggiore e con maggiore senso pratico, perchè portano in vendita non fasci di fiori poco più che rustici, ma di fiori scelti, da loro stesse coltivati ed anche acquistati presso i fioristi cittadini, cresciuti anche questi di numero — col chiosco del povero Toni Menegaldo e col negozio del giardiniere Antonio Gasparini provvisoriamente al pianterreno del Palazzo degli uffici e che passerà fra non molto via della Posta.

Mancava la riapertura del negozio fiori che, fino a Caporetto, la SAO teneva, così splendidamente, in Mercatovecchio. Necessità di rimettere in efficenza il proprio stabilimento — trovato, al ritorno dalla profuganza in completa rovina, poi, difficoltà di trovare un locale adatto in luogo centrico, ne ritardarono la riapertura. Questa è seguita ieri, dopo due giorni di una mostra invero stupenda quale ben rare volte è dato vedere anche in città maggiori e in fama per la loro floricultura. Specialmente ammirabile una ricchissima collezione di ciclamini, piante vigorosamente sviluppate, con numerosi bocciuoli, con grandi fiori aperti d'ogni tinta e d'ogni forma, taluni doppii, candidi, rosati, sanguigni color della brace, variegati, taluni, con le corolle distese e liscie, altri con le corolle arruffate... Una varietà, una bellezza che non si saprebbe imaginar l'eguale. Ci fermiamo specialmente sulla collezione dei ciclami perchè la bellezza e il numero delle varietà presentate è frutto di speciali cure dedicate «sul luogo».

Magnifica la collezione dei garofani, delle rose, di splendido effetto il cestello di camelie tra quella profusione di verde ottenuta con superbi esemplari di avancarie, di Kenzie, di felci, di phoenix, di ficus, di phoenix robelinur, di capelvenere, di lauro nobile, di azofile — sormontate da una superba colossale pianta di cicas; ma quei fiori, in gran parte, ci vengono da contrade più fortunate dalla nostra, per il clima e per la qualità del terreno, mentre il ciclamino è coltivato dai nostri giardinieri con ogni più intelligente cura.

Anzi, ed anche perchè non sembri che queste note furono scritte a scopo di reclame per la SAO, la quale ha così lunghe e belle tradizione che di soffietti non ha bisogno, dopo avere rilevato che le attrattative della mostra durata sabato e domenica del nuovo negozio, oltrechè dalla raccolta di stupendi piante ornamentali e di fiori esemplari bellissimi, venivano anche dalla signorile eleganza della disposizione (cui presiedette la signora Fattori, che già dirigeva il «vecchio» negozio di via Mercatovecchio aggiungeremo di avere veduto nel vivaio di via Cicogna del signor Mattioni che ha negozio in via Cavour qualche migliaio di piante di ciclamino, quali piena fioritura, altre appena all'inizio di essa, altre ancor meno sviluppate, altre infine sul primo germogliare. Anche tra le varietà fiorite, quante di splendide, qui, per la tinta, per la grandezza!... Non è da credere tutto il lavoro di selezione, di coltura, di adattamento che per ottenere una sola varietà nuova si richiedono, e non sempre le cure lunghe e più diligenti portano al risultato che si sperava. Ma il giardiniere «appassionato» — e se non c'è la «passione» nel senso friulano, cioè l'amore «esclusivo» e «costante» nulla si ottiene; il giardiniere appassionato ritorna alle sue cure, le intensifica...

Anche il Mattioni come tutti gli altri floricultori cittadini, trovò il proprio vivaio devastato. Non si scoraggiò. Si mise al lavoro di «ricostruzione», subito. Ed ha ricostruito. Non ancora completamente, ma già questo suo di via Cicogna è un vivaio modello e vi si possono ammirare, nelle varie serre, le più variate piante ornamentali, esotiche e nostrane, i fiori più delicati: collezioni felci variate, di arancarie, di dracene, di azadiee, di cocas, di apidistrie, di camelie, di Kenzie, di palme, di ortensie, di rododendri... fino alle nostre viole famose, fino agli umili fiori che nei tempi andati si coltivavano in ogni umile orto, nei vasi posti a rallegrare le finestre delle case anche più umili...

Abbiamo voluto rilevare questo ritorno appassionato alla gentilissima coltura del fiore come uno degli indizi — e lo dicemmo più sopra — la vita cittadina, sconvolta dalla guerra, che va gradatamente riprendendo la pulsazione normale, che permette agli spiriti di dedicarsi alle cose belle e gentili. E fra queste, il giardinaggio è pure compreso.

Alla SAO, a tutti i nostri floricultori, l'augurio che i loro pazienti ed amorosi sforzi trovino le soddisfazioni morali ed i compensi che ogni intelligente fatica si meritano.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Infanzia abbandonata. — In morte del senatore co. Antonino di Prampero: Famiglia co. Asquini 50.

Congregazione di Carità. — In morte del senatore di Prampero: cav. Arturo Malignani 50.

Orfani di guerra. — In morte del senatore di Prampero: Brusconi Antonio 10, Famiglia co. Organi Martina 50, co. Camilla De Concina 50, dott. Giuseppe e Carolina Murero 20.

Cimiteri di guerra. — In morte del senatore di Prampero: Muccioli Raiser Elisa 10.

Società Dante Alighieri. — Per iscrivere il nome del senatore di Prampero nel libro d'oro: geom. Dino Sbuelz 10.

La Società Elettrica Friulana al suo presidente. — La Società Friulana di Elettricità, della quale il Senatore di Prampero era presidente, ad onorarne la memoria fece le seguenti elargizioni: Orfani di guerra l. 200, Società Dante Alighieri 200, Scuola e famiglia 200, Infanzia abbandonata 200, Croce Rossa 200.

I funebri al maestro Verza

Quanti conoscevano il Maestro Giacomo Verza — mancato domenica mattina per repentino aggravarsi di un male che l'affliggeva da parecchio tempo — e quanti si ricordarono della passione con la quale egli s'era dedicato all'arte musicale, accorsero nel pomeriggio di ieri a portargli l'ultimo omaggio.

Nel cortile di Via Savorgnana 26 alle 16 si erano radunati numerosi colleghi d'arte, alcuni conoscenti. V'era una larga rappresentanza della Società orchestrale e del teatro Sociale.

Sui nastri delle corone allineate nel portico d'ingresso, leggiamo le dediche della moglie e figli al loro adorato, di Gisella e Nadela al papà caro; della cognata e Nipoti; dei parenti Verza e Paparotti; della Società Orchestrale.

Formatosi il corteo, la salma venne accompagnata nel Duomo per la celebrazione delle esequie. Con delicato pensiero i soci dell'orchestrale diretti dal maestro Mario Mascagni, eseguirono una toccante elegia di Gillet.

Il corteo si ricompose quindi e proseguì verso il Camposanto, accompagnato dai parenti dell'Estinto.

Alla famiglia sì duramente provata ed ai congiunti, rinnoviamo vivi sensi di cordoglio.

Il comm. Pico riconfermato residente dell'ospedale. - Ieri consiglio d'amministrazione dell'opedale Civile riconfermò presidente ell'Istituto il comm. Emilio Pico, he tanta parte fece della sua opesità illuminata, ha dedicato al pio itituto.

Camere del lavoro riunite. - In una riunione tenutasi ieri alla asa del popolo tra i rappresentanti elle Camere del Lavoro di Udine, ordenone e Tolmezzo venne deso di unificare in una sola Istuone, con sede in Udine, le tre mere.

Teatro Sociale

Alla replica dell'operetta del M.o auc ci « Grand Hotel » vi assisteva ri sera pubblico meno affollato del lito che tributò vivissimi applausi tutti gl' interpreti.

Quest' oggi avremo uno spettacolo arte dedicat alle Signore. Si rappresenterà « Histoire d' un Pierrot » - Pantomima in tre atti di Beissier - Musica del Maestro Mario Costa, eguita nella sua integrirà.

Farà seguito "Il matrimonio di usetta » operetta in un atto del aestro Modigliani

Dirigerà l'orchestra il cav. Gionni Passaro.

Al Varietà Ambrosio contiuano gli spettacoli di varietà con timo successo. Questa sera veremo con piacere il cav. Augusto Marchi comico.

Dimostrazioni di riconoscenza all'avv. Celotti. — In ccasione della cessione dell'ammistrazione vecchia del Forno munipale a quella nuova presieduta all'Ing. Carlo Fachini, il personale completo nel commiato del presidente uscente avv. cav. Celotti, i offrì un'artistico ricordo esprimendogli riconoscenza per la sua pera attiva e intelligenza prestata l'istituzione per tanto tempo.

Società Alpina Friulana. — ita indetta per Giovedì, 6 Gennaio re 5.30 partenza stazione di Udine - 9.46 arrivo a Camparosso (Salnitz) ed escursione nella Valscisse- — Esercizi di Ski — ore 12 Cozione al sacco, poi ripresa degli ercizi. Alle 14 partenza da Camposso a piedi per Tarvisio, donde si arte alle 15.22 per Udine per arrivi alle 17.45.

Avvertenze: si raccomanda buona alzatura e possibilmente calze e carpe di ricambio.

Tassa d'iscrizione per i non soci re Una.

L'arresto di un ladro di gioie

Tempo fa alla signora Cantarutti gelina abitante in via Treppo 56, nivano rubati due ciondoli e braccialetto d' oro e una collana, ed alla gnora Elisa Muccioli di via Ceconi mancarono un'altra collana ed a croce di brillanti.

Le indagini degli agenti portarono la scoperta del ladro che ieri fu restato.

E' il sedicenne Giovanni De Pauli Alessandro abitante in Via Ron- 34.

Presso l'orefice Scrosoppi fu riperata parte della refurtiva.

Notizie in breve

— A Campo Galviano, in quel di odena, i socialisti aggredirono lo udente Giuseppe Risolvi ritenuto scista. Il Risolvi si difese a colpi rivoltella, ed uno degli aggressori dde colpito a morte.

— Un altro luttuoso fatto, che purppo, caratterizza il momento attuale avvenuto ad Aulla, in quel di Fienze. Uscendo dal circolo comunista cuni avvinazzati, imposero ad un fi ziale col quale per caso si imbatvano di gridare Viva Lenin. L'uffiiale gridò invece: Viva l'Italia, e enno pugnalato, tanto da trovarsi in di vita.

— A Casale il tenente Eugenio De artina, si scontrava con un gruppo socialisti.

Ne nacque un diverbio, e l'ufficiale mendosi soprafatto sparò uccidendo fornaciaio Pietro Reale.

— I socialisti di Modena, e l' onrrari tennero un comizio per la stituzione dell'esercito russo. Ma n essendo questo — ufficialmente stituito, fu giocoforza l'intervento la truppa per proteggere i comusti dalle ire dei fascisti.

prossima una intesa fra Londra e Mosca

LONDRA, 4. — Un'informazione iciosa dice: Nei circoli ufficiali glesi si dice che Crassin non abintenzione di partire immediatamente dall'Inghilterra come era corsa ce. Egli deve incontrarsi nuovamente col presidente Boart of trade un giorno di questa settimana. ritiene che Crassin continui tuta a trasmettere a Mosca delle oposte su un accordo commerciale n la Russia. In seguito alle numese conferenze che ebbero luogo presidente del Boart Of trade e membri della delegazione russa, i goziati sono sulla buona via. Crassin partirà probabilmente per Mosca corso della settimana prossima. notizia secondo la quale sarebbe to richiamato non è confermata. Crassin sarà probabilmente assente Londra per un breve periodo.

Mentre Fiume riafferma la sua immutata fede

D' Annunzio si congeda dai legionari

Trieste, 3. Tra ieri ed oggi, tutte le navi ancorate a Fiume, sono uscite dal porto, tranne la « Dante », la « Mirabello » e l' « Abba » che vi rimangono in attesa di istruzioni.

La partenza dei volontari verrà anticipata. Domani quattro partirà il primo scaglione dei legionari e cioè il battaglione Randaccio, i reparti della brigata « Slesia » e il 22.o reparto d' assalto.

Per onorare i caduti, tutti i legionari si radunarono ieri mattina in piazza Dante, e furono passati in rivista dal comandante, il quale alla testa dei granatieri e della compagnia della guardia seguito da tutto l'esercito fiumano e da un interminabile corteo di popolo, si recò al cimitero.

Quivi fu disteso sulle bare il drappo del Timavo, e dopo la messa, D'Annunzio pronunciò un discorso.

« Se colui che pianse presso la fossa di Lazzaro — disse — se il figliol d' uomo ora apparisse, tra l' altare e le bare, tra la tovaglia sacra e il labaro santo, tra i ceri accesi e le vite estinte; se qui apparisse e facesse grido e riscuotesse questi morti discordi su dai coperchi, non inchiodati ancora, io credo ch' essi non si leverebbero se non per singhiozzare e per abbracciarsi.

Qui sono i nostri compagni e qui sono i nostri aggressori, fratelli gli uni e gli altri a noi e alla nostra angoscia, allineati nel silenzio perpetuo, ugguagliati nella re uie eterna»

E forse v'è quel giovine Alpino che, verso uno dei nostri fanti curvo su lui moribondo, anelò: « Baciami fratello. Non mi maledire. Solo "chi mi mandò contro di te sia maledetto ».

Mettiamo nella terra i morti. Risorgeranno. Il martirio è semenza, e anche la colpa è semenza. Li abbiamo tutti ricoperti con lo stesso lauro e con la stessa bandiera. L'aroma del lauro vince l'odore tetro, e la bandiera abbraccia la discordia.

Ma queste bare sono le più tristi che siano mai state condotte alla fossa o compagni. Sono ancor più tristi di quella che in un giorno d'inverno conducemmo qui, o compagni, nella chiostra di rocce e di cipressi che a noi ricorda le doline e le foibe della tradita guerra.

Anche una volta, in questa Italia dilaniata, in questa Italia di crucci e di vendette, in questa Italia senza rimorsi e senza rimpianti, i fratelli hanno ucciso i fratelli?

E chi li caccia innanzi ciechi a odiare, a imprecare e a uccidere non ha maledizione e punizione, laggiù, ma lode di ben remunerati servi. L'odio non parla dinanzi alla morte, nè il dispregio. Ascoltiamo l'uomo di Dio. Riceviamo nel nostro sacrifizio il raggio dell'immortalità.

La martire Fiume simile a quella sua donna che da ferro italiano ebbe tronche le due braccia di fatica e non fece lamento, si solleva su i suoi piedi piagati e col moncherino sanguinante scrive nella muraglia funebre: « Credo nella Patria futura, e mi prometto alla Patria futura ».

Inginocchiamoci e seguiamoci, armati e non armati! Crediamo e promettiamo.

Davanti a questi morti che riconciliano la nostra speranza, o mie legioni eroiche, o mia forza inseparabile, giuriamoci per una lotta più vasta e per una pace di uomini liberi ».

Oggi il Comandante si è congedato da tutti i legionari.

La fede di Fiume.

Il consiglio comunale di Fiume, radunatosi a seduta segreta, ha eletto a presidente del consiglio nazionale il sindaco Gigante, a primo vice presidente l' ing. Carlo Longhi, a secondo il cons. Giovanni Schittar.

Ha pure votato un ordine del giorno, in cui riaffermando la volontà immutabile dei fiumani all' annessione di Fiume all' Italia conforme il voto plebiscitario del 30 ottobre 1918.

ratifica l' impegno preso dal sindaco e dal capo della milizia fiumana verso il comandante della 45.a Divisione, di subire — di fronte alla brutale minaccia di distruzione della città senza che fosse neppur consentita l' uscita delle donne e dei bambini — l' applicazione del Trattato di Rapallo, quale esso risulta dalle comunicazioni ufficiali, ricordando all' Italia che il « Corpus separatum » di Fiume in linea di diritto ha sempre compreso pure il Delta e il bacino Nazario Sauro (già Baross) e che attualmente il comprende anche di fatto.

prende atto delle dimissioni del Comandante e del Governo provvisorio della Reggenza.

tributa al glorioso Comandante Gabriele D' Annunzio e alle sue valorose legioni, cui Fiume deve la salvezza dalla servitù straniera e la Nazione tutta il raggiungimento del confine giulio, la devota gratitudine e li proscioglie dal giuramento fatto alla Causa di Fiume.

Dove la Germania pecca

BERLINO 4. La nota consegnata il 31 dicembre al governo tedesco dall' ambasciatore di Francia a Berlino, e contemporaneamente all' ambasciatore di Germania a Parigi, rileva tra l' altro:

Primo. La commissione di controllo non ha ricevuto che una piccola quantità delle armi consegnate alle autorità tedesche in seguito al disarmo della popolazione civile.

Secondo. Il commissario per il disarmo non ha ancora fatto conoscere la data della consegna delle armi delle guardie civiche.

Per quelle del nord e del centro della Germania il governo tedesco sembra prevedere la data del primo marzo, ma per la Baviera la Prussia orientale, rifiuta il disarmo.

Terzo. Il disarmo della polizia di sicurezza non è terminato.

Quarto. La polizia di sicurezza non è stata sciolta.

Quinto. Le guardie civiche mantenute nella Prussia orientale e nella Baviera sono in stretta relazione colla Reichswehr.

Sesto. La legislazione tedesca non è stata sufficientemente in armonia colle disposizioni militari del trattato di pace.

Settimo. Il governo tedesco si rifiuta di consegnare l' eccedenza del materiale di artiglieria del Koonigaberg e del Kustin.

Ottavo. Il governo tedesco continua a mantenere malgrado la riduzione non ancora controllata dalla Reichswehr a 100 mila uomini gli uffici di liquidazione e ciò contrariamente alle disposizioni del trattato.

Nono. Una resistenza sintomatica è stata fatta all' esecuzione delle clausole relative al materiale di aviazione. Il governo tedesco ha risposto punto per punto a tale nota e conclude dicendo che esso non può supporre che ci sia voluto domandare alla Germania l' impossibilità l' esecuzione alla lettera di questa convenzione si è palesata impossibile.

Contro chi attenta allo stato comunista

VIENNA, 4 — Secondo notizie da l'Ucraina Hakowahi presidente del consiglio e commissario del popolo ha pubblicato un bando che comina pene severissime contro chiunque agisce contro il governo dei Soviet a favore dei ribelli ucraini.

Hakowahi ha inoltre inviato una nota agli stati orientali d'Europa nella quale è detto che il nuovo stato comunista Ucraino desidera fissare con essi relazioni commerciali sulla base della convenzione firmata con la Russia dei soviet. La nota rileva infine la opportunità di concludere in primo luogo una convenzione con l'Italia.

Una nota francese sull' inadempienza tedesca

BRUXELLES, 4. — Il governo Belga ha ricevuto dal governo francese una nota concernente la mancanza della Germania agli obblighi del trattato di pace, sulla quale gli alleati dovranno deliberare.

Leygues fa osservare che la nota non pregiudica per nulla le decisioni da prendersi ulteriormente poichè questo passo non implica alcuna azione isolata da parte della Francia

I vincitori della lotteria

ROMA, 4. — Ieri nei locali dell'aereoclub di Roma si è proceduto pubblicamente all'estrazione dei premi di volo della lotteria areonautica. Il primo premio è stato vinto dal numero 623. 903 e il secondo dal numero 582. 625.

I disastri del mare

MADRID, 3. — Sono giunti a Robeque villaggio della costa di Cadice 45 superstiti dal naufragio del piroscafo S. Isabella. Fra di essi si trovava il capitano del Vapore ancora svenuto. A bordo si trovavano 200 passeggeri che provenivano da porti della costa Cantabruna ed erano diretti a Cadice, dove dovevano imbarcarsi per Buenos Ayres.

Nubi all' orizzonte

Nuove minaccie russe alla Rumenia

VIENNA, 4. — Il governo Rumeno ha inviato al governo dei Soviet due note colle quali domanda spiegazione per l' avvenuto concentramento di truppe bolsceviche sulla linea del Dniester. Il ministero degli esteri ha risposto che malgrado le intenzioni pacifiche del governo dei soviet il conflitto potrebbe essere evitato soltanto convocando subito una conferenza di delegati dei dui stati per addivenire ad una intesa.

Dopo stoica lotta contro un tragico destino, sfinito da indicibili sofferenze, munito dai conforti religiosi si spegneva ieri alle ore 16

Giuseppe Bisutti
fu Pietro
D'ANNI 23

La madre desolata, i fratelli, i parenti Sbuelz, Ellero e Asquini ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno nella mattina di mercoledì 5 corr. alle ore 9 1|2 partendo da via Ribis N. 9.

Udine, 4 gennaio 1921.

Con l'animo riconoscente la famiglia ed i congiunti porgono sentite grazie alle buone persone che in ogni modo vollero partecipare al loro dolore per la perdita del

maestro
GIACOMO VERZA

Particolare pensiero di gratitudine rivolgono alle famiglie Del Mestre, Cozzi, ai conti Strassoldo, alla co: Maria Strassoldo Padovin, al maestro Mario Mascagni ed all'orchestra che rese più degne le onoranze estreme.

Udine 3 gennaio 1921.

Municipio di Ragogna

Cercasi Segretario Comunale *interimo*, stipendio lordo lire 6000 (seimila) con diritto caro viveri. Documenti di rito, tempo utile 15 gennaio 1921.

Il Sindaco
G.G. Urtamonti

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2

PRESSE acciaio per gomme piene Consegne sollecite S. I. A. M. I. C. Perugia.

CARROZZERIE omnibus qualsiasi tipo consegne sollecite - scocche pronta consegna S. I. A. M. I. C. Perugia

VIAGGIATORI Commercianti! Domandate la Pensione Villa Bruna Benedetto Cairoli 7 Ambiente adatto per chi cerca Bene-stare e moralità

CAMERE tutto no e moderne, mobili per uffici, mobili in stile e comuni sempre pronti in via Villalta N. 71 Udine

RICCA Camera Stile Luigi XVI nuova - ufficio americano 10 pezzi. Camere moderne tutto noce, pronte, vendonsi presso laboratorio mobili Villalta 71 - A.

L'AGENZIA Munisso e D'Agostini di compra e vendita case terreni è trasferita in via Savorgnana N. 16 Udine.

CERCO verso qualsiasi prezzo - una o due stanze muri vuoti con o senza cucina. Offerte C. O. Anderioni - Piazza Patriarcato 8 - III.o p. Udine.

CERCASI subito signorina praticissima tenere Amministrazione Commerciale ottime condizioni. Presentarsi dalle 9 alle 10. Diltiori Carducci 14.

FARMACISTI: Vendo completo solido elegante mobilio per farmacia. Pessa Felice. Udine.